

Non riprendo le considerazioni sul danno per un bambino derivante dalla sua crescita contando non sulla complementarietà delle figure dei genitori, bensì sulla duplicazione della medesima figura. Mi limito a constatare come finora sul piano delle adozioni nazionali lo squilibrio vi è stato, e in modo pesante, ma nella direzione opposta: fra la lunghissima lista d'attesa dei potenziali genitori adottivi, ritenuti idonei, e la quantità ridotta dei bambini adottabili. In istituto si trova un minore prossimo a diventare adulto, in genere con handicap, comunque con problemi fisici e psichici tali che chi vuole adottare si tira indietro: sarebbe interessante che le istituzioni individuassero facilitazioni e aiuti per chi è disponibile a compiere un passo del genere, invece che blaterare su amore da donare e abbandoni.

La novità è che in Parlamento sta per essere approvata una riforma del diritto di famiglia che, fra l'altro, elimina i Tribunali per i minori, facendone assorbire le competenze dalle sezioni famiglia dei Tribunali ordinari; per carità, si vuol puntare a una gestione giudiziaria unitaria, e quindi omogenea, della crisi familiare. Quel che non si capisce è se e come verrà garantita la specifica professionalità di chi si interesserà di queste vicende: la frequente automaticità della trattazione dei divorzi si estenderà a minore approfondimento delle situazioni di disagio minorile?

Che si fa, stiamo sereni?

Le note più dolenti provengono dalle adozioni internazionali. Qui la patologia e il blocco sembrano quasi cercati. Da quasi 3 anni la commissione Adozioni internazionali è ferma. Le oltre 60 associazioni che si occupano di facilitare l'iter delle pratiche relative non hanno interlocutori: e non cessano di denunciarlo. Eppure finché ha funzionato, la Cai, che ha ruolo di impulso e coordinamento ed è incardinata nella presidenza del Consiglio, ha favorito l'arrivo in Italia di quasi 38 mila bambini; fra i compiti che la legge le demanda vi è la collaborazione con organismi omologhi di altri Stati, la vigilanza sull'attività degli enti che assistono i coniugi per l'adozione, l'esame delle segnalazioni riguardanti i casi in corso, il monitoraggio. Funzioni importanti, che esigono una dedizione continuativa e non burocratica. Qualche giorno fa gli enti che operano nel settore hanno rivolto un ennesimo appello a Renzi: è peraltro singolare che al nuovo ministro per gli Affari regionali sia stata conferita la delega sulla famiglia, con esclusione proprio delle adozioni internazionali, mentre in Parlamento è stata presentata una proposta per istituire agenzie regionali che trattino la materia.

In breve, invece di curare e governare con attenzione ed equilibrio un settore delicato, l'Esecutivo blocca quel che ha funzionato fino al suo insediamento, e crea le basi normative per mandare a gambe all'aria l'intero ordinamento minorile. Che facciamo, stiamo sereni?

Alfredo Mantovano

Tempi.it, 25 aprile 2015

<http://www.tempi.it/silenzio-preoccupante-ddl-cirinna-adozioni-e-diritto-della-famiglia#.Vx-3HnoT1C8>